



# PRECARI: IN ITALIA VIVONO CON 836 EURO AL MESE

**I dati della CGIA smentiscono un luogo comune: il precario tipo non ha un elevatissimo titolo di studio. Sul totale degli atipici il 40% circa ha terminato gli studi dopo il conseguimento della licenza di scuola media inferiore. Solo il 15% circa è laureato**

In numero assoluto i precari italiani sono 3.315.580 unità: lo stipendio è mediamente di 836 euro netti al mese ( 927 euro mensili per i maschi e 759 euro per le donne), solo il 15% è laureato, la Pubblica amministrazione è il suo principale datore di lavoro e nella maggioranza dei casi lavora nel Mezzogiorno (35,18% del totale).

Per quanto riguarda il titolo di studio, fa sapere la CGIA di Mestre che ha fatto un focus sui lavoratori atipici, quasi uno su due (per l'esattezza il 46% del totale) ha un diploma di scuola media superiore, il 39% circa ha concluso il percorso scolastico con il conseguimento della licenza media e solo il 15,1% è in possesso di una laurea.

La più alta concentrazione di lavoratori precari italiani è nel Pubblico impiego. Infatti, nella scuola e nella sanità ne troviamo 514.814, nei servizi pubblici e in quelli sociali 477.299. Se includiamo anche i 119.000 circa che sono occupati direttamente nella Pubblica amministrazione (Stato, Regioni, Enti locali, etc.), il 34% del totale dei precari italiani è alle dipendenze del Pubblico (praticamente uno su tre). Gli altri settori che registrano una forte presenza di questi lavoratori atipici sono il commercio (436.842), i servizi alle imprese (414.672) e gli alberghi ed i ristoranti (337.379).

E' il Sud l'area geografica che ne conta il numero maggiore. Se oltre 1.108.000 precari lavorano nel Mezzogiorno (pari al 35,18% del totale), le realtà più coinvolte, prendendo come riferimento l'incidenza percentuale di questi lavoratori sul totale degli occupati a livello regionale, sono la Calabria (21,2%), la Sardegna (20,4%), la Sicilia (19,9%) e la Puglia (19,8%).

“Su un totale di oltre 3.315.000 lavoratori senza un contratto di lavoro stabile - esordisce Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA di Mestre - quasi 1.289.000, pari al 38,9% del totale, non ha proseguito gli studi dopo aver terminato la scuola dell'obbligo. Questi dati smentiscono un luogo comune che identifica il precario in un giovane con un elevato livello di studio. Per questo è necessario pensare anche a questi lavoratori con un basso livello professionale che con la crisi rischiano di essere spazzati via dal mercato del lavoro”.

Dalla CGIA ricordano che l'esercito dei lavoratori atipici è costituito da:

- i dipendenti a temine involontari;





- i dipendenti part time involontari;
- i collaboratori che presentano contemporaneamente 3 vincoli di subordinazione: monocommittenza, utilizzo dei mezzi dell'azienda e imposizione dell'orario di lavoro;
- i liberi professionisti e lavoratori in proprio (le cosiddette Partite Iva) che presentano in contemporanea i 3 vincoli di subordinazione descritti nel punto precedente.

Retribuzioni medie (in euro) percepite dai lavoratori dipendenti precari\*  
in Italia nel 2010 - lavoratori dai 15 ai 34 anni

	15 - 34 anni		
	Maschi	Femmine	Totale
Precari	927	759	836

\* Dati disponibili per i soli lavoratori dipendenti a tempo determinato involontari ed i lavoratori dipendenti part-time involontari. La retribuzione mensile media netta percepita esclude altre mensilità (tredicesima, quattordicesima, ecc.) e voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi (premi di produttività annuali, arretrati, indennità per missioni, straordinari non abituali, ecc.)

Elaborazioni CGIA Mestre su dati Istat (RCFL)

Lavoratori precari per macro area (1-1-2011)

	Valore assoluto	In % sul totale
Nordovest	867.651	24,92
Nordest	619.098	18,19
Centro	720.345	21,68
Sud	1.108.487	35,18
<b>TOTALE</b>	<b>3.315.580</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati ISTAT

Lavoratori precari per regione (1-1-2011)

Regione	Valore assoluto	Incidenza % sul totale occupati regionale
Calabria	121.498	21,2%
Sardegna	121.082	20,4%
Sicilia	286.011	19,9%
Puglia	241.622	19,8%
Umbria	60.115	16,4%
Basilicata	28.742	15,5%
Lazio	347.806	15,4%
Toscana	224.949	14,5%
Abruzzo	71.394	14,5%
Liguria	91.661	14,4%
Campania	223.329	14,1%
Molise	14.809	13,7%
Emilia	258.747	13,4%
Marche	87.474	13,3%
Piemonte	251.547	13,2%
Friuli	66.552	13,1%
Trentino	59.718	12,7%
Lombardia	524.443	12,3%
Veneto	234.080	11,1%
<b>ITALIA</b>	<b>3.315.580</b>	<b>14,5%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati ISTAT





### Lavoratori precari per titolo di studio (1-1-2011)

Titolo di studio	Valore assoluto	In % sul totale
Diploma media superiore	1.525.978	46,0%
Nessun titolo, lic. elementare o lic. media	1.288.772	38,9%
Laurea	464.728	14,0%
Diploma post laurea	36.102	1,1%
<b>TOTALE</b>	<b>3.315.580</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati ISTAT

### Lavoratori precari per settore (1-1-2011)

	Valore assoluto	Incidenza % sul totale occupati del settore
Alberghi e ristoranti	337.379	28,3%
Altri servizi pubblici e sociali	477.299	27,1%
Agricoltura, caccia e pesca	232.245	26,1%
Servizi alle imprese	414.672	16,9%
Istruzione, sanità	514.814	16,2%
Commercio	436.842	12,9%
Trasporti e comunicazioni	133.522	10,8%
Costruzioni	192.710	10,0%
Manifattura	380.779	8,7%
Pubblica amministrazione	118.978	8,4%
Intermediazione monetaria	64.030	7,7%
Energia	12.539	6,8%
<b>TOTALE</b>	<b>3.315.580</b>	<b>14,5%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati ISTAT

### **NOTA:**

#### per lavoratori precari si intendono:

- i dipendenti a termine involontari;
- dipendenti part time involontari;
- Collaboratori che presentano contemporaneamente 3 vincoli di subordinazione: monocommittenza, utilizzo dei mezzi dell'azienda e imposizione dell'orario di lavoro;
- Liberi professionisti e lavoratori in proprio (le cosiddette Partite Iva) che presentano in contemporanea i 3 vincoli di subordinazione descritti nel punto precedente

